

Il direttore dell'Ente irriguo umbro-toscano: "A settembre il via alla prima condotta di Montedoglio"

Da Valfabbrica un soccorso al Trasimeno

Zurli spiega il progetto: "La diga può risolvere i problemi del lago"

Jacopo Zuccari

PERUGIA - La crisi del Trasimeno alla svolta decisiva? Lo stanziamento di 43 milioni di euro da parte del Cipe per rafforzare gli argini della diga di Valfabbrica apre nuovi scenari nel sistema idrico regionale. Lo conferma il direttore dell'ente irriguo umbro-toscano, l'architetto Diego Zurli, che ha personalmente seguito negli ultimi anni i progetti e le rielaborazioni per il consolidamento del bacino di Casanuova di Valfabbrica.

"I lavori sull'argine della diga - ha spiegato Zurli - costituiscono un tassello fondamentale per ridare slancio alla programmazione delle infrastrutture idriche in Umbria, secondo i piani già stabiliti dal Piano regolatore delle acque. L'obiettivo è quello di rispondere al meglio alla domanda di 800-900 litri d'acqua al secondo e prevenire, attraverso il bacino di Valfabbrica, i rischi alluvionali nell'area di Perugia e in tutta la valle umbra". La piena del 2005, che mise in ginocchio aziende e coltivazioni, è stato un evento di portata eccezionale ma - come testimoniano le ultime stagioni meteorologiche - sono sempre più frequenti i casi di periodi di prolungata siccità, alternati da intensi fenomeni piovosi, sia nelle stagioni calde che fredde. In questo senso, i 145 milioni di metri cubi annui della diga di Val-



Siccità Il Trasimeno attraversa una pericolosa crisi idrica

fabbrica potrebbero offrire quel surplus idrico necessario a proteggere le aree più esposte alla siccità. A cominciare proprio dal Trasimeno, negli ultimi tempi afflitto da un grave declino, parzialmente rallentato nel corso del 2010. "Come ente ci abbiamo dedicato dieci anni di lavoro - ha sottolineato Zurli - Ora siamo al-

l'ultimo tassello. Grazie a un sistema di conduzioni (gallerie e tubazioni) è allo studio un progetto per incanalare acqua dal bacino di Valfabbrica verso il Trasimeno, in modo tale da incrementare il livello dell'acqua del lago". Oltre ai progetti, però, ci sono anche realtà concrete. E' in dirittura d'arrivo, a Tuoro sul Trasi-

Lo studio

C'è la firma del professor Ubertino

VALFABBRICA - Potrebbe essere uno snodo rivoluzionario nell'ammendamento delle strutture idriche regionali. Lo studio lanciato dall'ente irriguo regionale per portare acqua da Valfabbrica al lago Trasimeno potrebbe risolvere una volta per tutte - almeno questa è l'ipotesi - il declino del quinto lago più grande d'Italia. Il progetto si avvale del contributo di esperti di fama internazionale. Nella guida c'è infatti la firma dell'ingegner Lucio Ubertino, professore ordinario presso l'Università La Sapienza di Roma (dalla fondazione di Idraulica, Trasporti e Strade) ed ex presidente, dal 1982 al 2002 - della Commissione Grandi Rischi, sezione idrogeologica e dal 2008 vicepresidente dell'International Commission of Irrigation and Drainage (Icrid).

Dalla fase progettuale quella più propriamente infrastrutturale il passo non sarà breve. Serviranno risorse, investimenti e - naturalmente - anche la verifica della fattibilità del progetto. Zurli, direttore dell'ente irriguo, al momento non si sbilancia ma confida: "Per realizzare un progetto, è un contributo che portiamo per risolvere i rischi del Trasimeno e dare un futuro più sicuro al sistema regionale degli approvvigionamenti. Non abbiamo la bacchetta magica. Ma già un grosso passo avanti, con la diga di Valfabbrica è stato fatto".

meno, l'apertura della prima condotta che dal bacino di Montedoglio farà affluire acqua nel più grande lago umbro. Il "taglio del nastro" è in programma a settembre e per ora i tecnici dell'ente stanno ultimando gli ultimi collaudi per verificare la tenuta delle tubature. "Il più è stato fatto - ha aggiunto Zurli - Siamo però

nella fase più delicata perché si tratta di ottanta chilometri di condotta e anche i ritocchi finali vanno portati a termine con la massima cura. L'adduzione di Tuoro, tra l'altro, non è che la prima parte di un'opera di potenziamento che prevede la realizzazione di un'altra condotta nella area di Castiglione del Lago per

la quale sono già in corso i lavori e che - una volta completata - incrementerà ulteriormente il livello d'acqua del Trasimeno". Restano sul tappeto i "nodi" più stringenti, quelli relativi all'approvvigionamento idrico tradizionale, in termini tecnici detto "idropotabile".

Da questo punto di vista, il completamento dell'impianto di Valfabbrica consentirà di potenziare la quantità di metri cubi di acqua per uso civile e industriale e fungere da prezioso invaso "rallentatore" in caso di eventi alluvionali. Ha chiarito Zurli: "Per certi versi dobbiamo frangere la scarsa affidabilità delle risorse attuali e mi riferisco ai torrenti e alle falde dell'area appenninica che da soli non possono soddisfare la domanda dei consumi d'acqua, in particolare nell'area della media valle del Tevere. Valfabbrica sarà anche preziosa per il contributo che darà nella protezione dalle alluvioni. L'invaso ha infatti le dimensioni adatte per diminuire l'effetto delle piene, mettendo in sicurezza la zona dal rischio inondazione". Si tratta, come precisa Zurli, del cosiddetto "processo di laminazione" della portata dei fiumi. In sostanza, la diga permetterà un più regolare deflusso della piena da monte a valle, impedendo che enormi quantità d'acqua scivolino a valle, mettendo a repentaglio la tenuta degli argini fluviali.